

Nei deserti del West duello ottocentesco all'ultimo dinosauro

I PRIMI successi della paleontologia si devono anche a uno strano tipo di scienziato-Indiana Jones, che più che passare il tempo in laboratorio, portava via con ogni metodo, lecito e illecito, tesori fossili nascosti in lande selvagge, prima che ci mettessero le mani sopra i suoi rivali.

Prototipi della categoria sono i protagonisti di *Polvere e Ossa* (Codice), saggio di Gabriele Ferrari, paleontologo e giornalista scientifico, che descrive la "guerra delle ossa" scoppiata alla fine del XIX secolo fra Edward Drinker Cope e Othniel Charles Marsh.

«E pensare che nel 1863, al loro primo incontro a Berlino, dove Marsh frequentava l'università e Cope, autodidatta, girava per musei, i due si erano piaciuti, tanto che nel 1867 il secondo chiamò una nuova specie fossile *Colosteus marshii*, mentre Marsh presto ricambiò con il *Mosasaurus copeanus*», spiega Ferrari.



Polvere e ossa
di Gabriele Ferrari (Codice,
272 pagine, 19 euro)

L'idillio finì però nel 1873, quando Marsh scoprì, e fece sapere a tutti, che Cope aveva montato la testa di un nuovo plesiosauro sulla coda, invece che sul collo.

Da allora iniziarono ad attaccarsi sulle riviste scientifiche, mentre correvano per i sentieri del West americano, scavando nei più ricchi giacimenti di ossa di dinosauro allora conosciuti. A coadiuvarli aiutanti di pochi scrupoli, che facevano di tutto per sabotare i rivali corrompendo, rubando e persino distruggendo ciò che non potevano estrarre. Il tutto per riportare a casa e descrivere sulle riviste esemplari più insoliti di quelli dell'avversario.

Chi vinse alla fine? «Mah, entrambi si rovinarono finanziariamente, ma il duello all'ultimo fossile portò Marsh a scoprire 80 nuove specie di dinosauro, compresi alcuni degli esemplari più iconici come allosauri, triceratopi e stegosauri, contro le "sole" 56 di Cope», ricorda Ferrari. E Cope, sfinito dalla guerra, morì anche due anni prima di Marsh, nel 1897, pur essendo molto più giovane di lui. Certo è che i due rivali contribuirono a far diventare la paleontologia uno degli argomenti scientifici più appassionanti per il grande pubblico, per le loro avventure, certo, ma anche per l'incredibile mondo di rettili giganti che rivelarono con i loro metodi non proprio ortodossi. (A.S.)



SALVIE IN FIORE LA SCELTA È TRA MILLE

Sono mille le salvie che Elisa Benvenuti con il marito Marco Licheri coltivano nel loro vivaio botanico alle porte di Lucca in una località chiamata le Spianate. È il vivaio Le essenze di Lea: alte, basse, officinali, ibridate, messicane, italiane, antiche, citate da Saffo ("Pensa alla nostra storia, così dolce./ quante corone di viole / e di rose e di salvia ti ponervi / sul capo", frammento dei *Canti d'amore*), conosciute fin dai tempi della Scuola medica salernitana (IX secolo), o create negli ultimi dieci o venti anni da ibridatori australiani o texani. Tanta ricchezza Benvenuti l'ha raccolta in un libro, *Mille salvie*, dell'editore Maestri del giardino nel 2012. Oltreoceano, un'appassionata botanica e giardiniera, Betsy Clebsch, già nel 2003, con la Timber Press, aveva pubblicato *Sages for Every Garden* (Salvie per ogni giardino) a cui fa seguito un'altra uscita dal titolo *The new book of Salvia*, raccolta di 150 varietà adatte a creare fioriture colorate, arricchite da belle foglie profumate.

In mezzo a tanta meraviglia c'è chi cerca semplicemente qualcosa per il balcone di casa come chi vuole aggiungere colore alla propria bordura fiorita. La *Salvia greggii*, erbacea perenne nata nel Texas e in Messico, detta anche Autumn sage, portamento tondeggiante, alta più di un metro, inizia a primavera e finisce con i primi freddi di dicembre, per ripartire anno dopo anno tingendo di rosso, bianco, rosa, viola o arancione i nostri giardini e balconi. Più nuova e da introdurre è la *Salvia Love and Wishes* creata in Australia nel 2014 da John Fischer e premiata l'anno dopo in Inghilterra, dalla Royal Horticultural Society. Si tratta di un ibrido tra la *Salvia nemorosa* e la *sylvestris*, dalla fioritura blu-viola che dall'estate a tutto l'autunno (basta avere la pazienza di eliminare i fiori appassiti) risplende anche in vaso, anche in terreno povero, solo con poca acqua e tanta luce.



La *Salvia Love and Wishes* è in fiore tutto l'autunno: richiede poca acqua e tanta luce

© RIPRODUZIONE RISERVATA